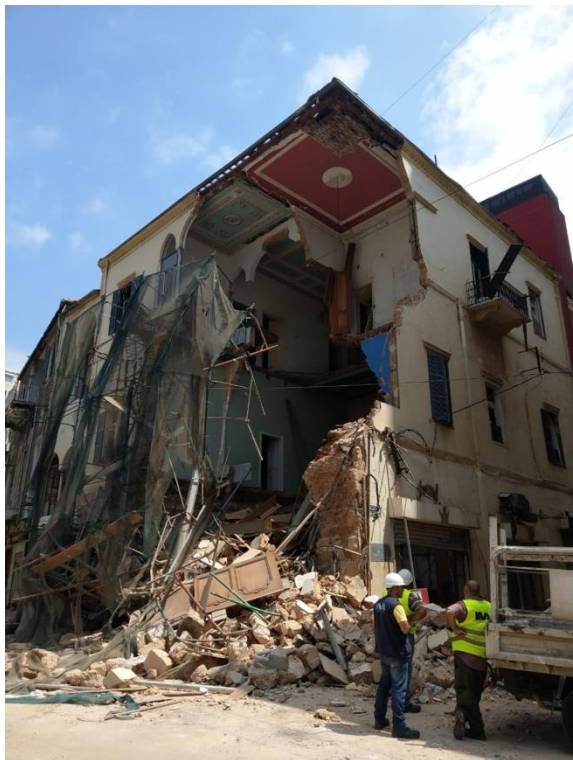


Con la polvere del tuo popolo.

Vanessa Breidy*, 8 agosto 2020



Siamo stati noi. Siamo stati noi a distruggerti. Siamo stati noi a distruggerci. Siamo tutti morti noi e te. Sì morti.

Quanto sei stata bella, amore mio. Quanto sei stata desiderata, amata con tutti i tuoi difetti attraenti, irresistibili. Quanto sei stata io, noi.

Tu, Beirut, la più bella città per ragioni non sempre visibili agli occhi vecchi dei tuoi figli.

Ti abbiamo trattata male. Non siamo stati degni della tua grandezza, del tuo messaggio, della nostra vocazione.

Abbiamo perso la strada. Ti abbiamo perso per strada. Ci scusiamo.

Sai, forse sei stata tu ad esplodere, ad esploderci. Forse sei stata tu la kamikaze. Non ce la facevi più. Ci hai suicidato.

Beirut, dobbiamo risorgere dalla morte. L'abbiamo sempre fatto. Mia nonna mi ha sempre detto che Beirut si è distrutta e ricostruita sette volte nella storia. Accetta di risorgere ancora una volta per favore.

Con la polvere dei Beirutini morti ti ricostruiremo. Con i loro sogni, le loro speranze, le loro difficoltà, le loro paure, la loro bellezza.

Tutto risorgerà più realizzato. Cambieremo, Beirut. Ti giuriamo.

Risorgi bella mia. Ci faremo una città che come un seno raccoglie tutti e li fa sempre nascere e rinascere.

Ti vogliamo tanto bene.

*Vanessa Breidy. Avvocato, ricercatrice sulle realtà interreligiose e la politica. Dottoranda per il doppio titolo presso l'Istituto Universitario Sophia e il PISAI – Pontificio Istituto per gli studi Arabi e Islamici.